AGOSTO 1949 N. 1

Caro Vecchi, i villeggianti ti chiedono . . . . . .

Ma a che servono le L. 25 di Tassa Soggiorno?

ESCE QUANDO GLI PARE E PIACE

OGNI NUMERO L. 50
I NUMERI ARRETRATI L. 100

Giornale Satirico - Umoristico
Sarnano

I manoscritti non si restituiscono
Si accetta la collaborazione di tutti

Sarnano e le sue bellezze naturali e artistiche

È ormai di dominio generale che nella vasta regione marchigiana, Sarnano è uno dei soggiorni più deliziosi e più riposanti di quanti essa ne contenga nel suo seno.

L'amenità, infatti, della sua posizione, il paesaggio pittoresco che immenso si distende innanzi a sè, coi fiumi e torrenti che lo serpeggiano, co' suoi piani, ove serve la vita dei campi e degli innumeri casolari, da cui si innalzano al cielo nuvoli azzurrognoli di fumo, con le alte montagne acuminate che si collegano festanti coi maestosi pascoli alpini salienti fino a circa 2000 metri tanto è alto Castelmanardoli, montagna e pascoli, poi, che digradano su Sarnano e sulle colline circostanti, ove ogni forma di vegetazione palpita e ride al sole festante nella stagione degli amori: la vegetazione, cioè, agraria, la boscosa nelle fitte, trasparenti faggete, [illegible] i capi quercetti e la pascolivo per gli esigui greggi dei nostri coloni. Paesaggio, perciò idillico e buccolico com' era nella divina poesia di Virgilio e come si ritrova in quella del Virgilio moderno, del maestro e sospiroso poeta di Romagna, Giovanni Pascoli. Onde verrebbe la voglia di cantare con lui, variando il soggetto: "Sarnano, solatia, dolce paese".

Questo soggiorno poi, è anche luogo di cura per le acque minerali di S. Giacomo, le quali hanno operato veri miracoli e non hanno, perciò per le loro virtù terapeutiche nulla da invidiare a quelle di altri stabilimenti di cura consimili già di grande notorietà e frequentati perciò da numerosi malati. Ogni anno alle nostre fonti e a Sarnano i curandi aumentano; e i guariti e i migliorati ritornano non solo richiamati dai benifici conseguiti, ma anche da quel senso acuto di nostalgia che questi luoghi di pace, di riposo, di sogno e di poesia lasciano impresso nei loro animi.

Sarnano poi è molto conosciuta per le sue bellezze e ricchezze artistiche. La parte vetusta del paese conserva nelle sue suggestive arcate, nei portali (qualcuno romanico) nelle logge, nelle sue tipiche costruzioni, nelle sue caratteristiche vie e viuzze un' impronta prettamente medioevale. Nelle chiese, nella pinacoteca e biblioteca comunale sono racchiusi tesori d' arte profusi dai pennelli di Carlo Crivelli, di Vincenzo Pagani, di Ludovico Urbani, di Girolamo di Giovanni, di Lorenzo d' Alessandro (uno dei Severinati), dell' Alamanno, di Niccolò Alunno, per non accennare ai molti altri che hanno lasciato preziosi ricordi del loro lirismo pittoresco.

Importantissimo ed ammirato nella chiesa di S. Francesco si trova il quadro del Crivelli rappresentante la Madonna adorante il Bambino, in cui si rileva la scuola veneziana, celebre per le sue ghirlande, per la vivacità dei colori e per il fasto dell' abbigliamento. Altro capolavoro del pieno Rinascimento troviamo nella collegiata di S. Maria di Piazza, l' affresco, cioè, di Lorenzo D'Alessandro, rappresentante la Vergine con su le ginocchia il Bambino, insigne lavoro compreso tra i monumenti nazionali.

Ma io invito il visitatore, amante delle bellezze naturali a salire il così detto Colle di Cipiccia, a pochi passi dal centro di Sarnano, per godere uno spettacolo ogni giorno variato e variabile. L' ultima volta che io mi recai fu in un pomeriggio di luglio, verso il tramonto. Volsi lo sguardo a levante e mi si presentò un quadro naturale che si stendeva quasi all' infinito: tutta la valleta ridente del Tennacola, con la corona di colline e di poggi in cui si ergono: S. Ginesio, Gualdo, Monte S. Martino, Penna S. Giovanni ed altri paesetti e frazioni che sarebbe qui troppo lungo ricordare. Girai lo sguardo poi verso ponente e le montagne mi apparvero in un tripudio di luci e di ombre. Allora non potei fare a meno di rievocare al mio spirito i versi immortali di Carducci nel sublime Canto dell' Amore:

«Nel roseo lume placide sorgenti
I monti si rincorrono tra loro,
Sin che sfumano in dolci ondeggiamenti
Entro vapori di viole e d'oro»

Il invito pure il visitatore a fare un' altra breve e per nulla faticosa escensione su un altro colle assai prossimo alle fonti di S. Giacomo: sù Valcaiano anticamente denominato Roccabruna, proprietà oggi della marchesa [illegible] Ciccolini.

Lassù, si vuole, dimorasse alcun tempo il Serafico di Assisi, e sembra vi avesse fatto costruire un convento pei suoi confratelli. Per quante ricerche io vi abbia fatto non ho trovato nulla del secolo XIII.

Ma qualche cosa di mistico vi regna ancora. Un piccolo tempio di epoca vicino a noi v'è ancora. Una pia leggenda vuole che S. Francesco a Valcaiano compisse il miracolo, che si identifica con la istituzione dello stemma civico di Sarnano raffigurato in una testa di Serafino. Un esemplare si trova nella collegiata di S. Maria e l' altro nella pinacoteca comunale.

A Piobbico, ridente frazione, una vera manciata di case (come mi diceva un giorno, con felice immagine, Natale Bertocco del "Il Tempo") fatta cadere a ridosso della montagna, vè un abbadia del IX-X secolo con un coro di gran pregio artistico; ma, peccato, un po' abbandonato; come giustamente tempo fa faceva rilevare dal Giornale d' Italia, il prof. Mariano Gavasci, e v' è pure una cripta della stessa epoca e dello stesso valore artistico.

Abbiamo poi la ricca biblioteca comunale con pregevoli manoscritti del Due e Trecento, codici in pergamene della stessa epoca, miniature disseminate in abbondanza, rappresentanti figure e scene varie, vivaci per disegni e per spontaneità d'espressione, nonchè numerosi incunaboli. Vi sono poi migliaia e migliaia di volumi, ma questi di seconda importanza e quasi tutti a carattere religioso.

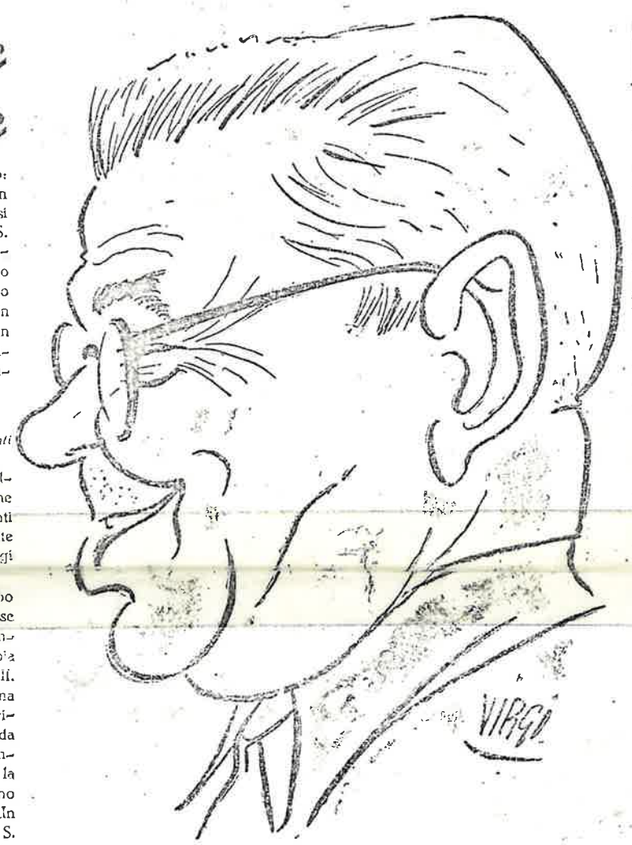
La biblioteca stessa sarà quanto prima dotata di numerosi classici greci e latini, promessici dalla Sovrintendenza Bibliografica di Bologna.

Come si vede Sarnano è interessante, oltre che dal fato curativo, da quello artistico, storico culturale in genere e turistico. Quindi v'è tutto per soddisfare le esigenze dello spirito e del corpo; e noi alimentiamo la bella speranza che il suo iniziale sviluppo percorra tutto il ciclo che la nostra fantasia e il nostro desiderio hanno concepito. *"Quod est in votis".*

Otello Menna

PROVA DI BUON CUORE

I cittadini di Sarnano sono pregati di voler aderire alla colletta per permettere al nostro farmacista di pagare la prima rata della sua (o nostra) nuova 1100, ovvero "influenzetta 1949".



I pomodoro dell' Amministrazione

ma l'ultima ruota del carro

Non è vero che sia proprio un omaccio! A sentir lui, invece, è una persona per bene, fa contenti a tutti con piaceri dando anche ciuffolotti.

Tutti ce l' hanno con lui, tutti ne parlano male; ma perchè? Molti dicono che da quando gli è stato attribuito il soprannome di *"Scelba"* si dà delle arie da ciclone, altri che da quando è salito sul *"trono"* del comune non sempre ha fatto le cose per bene. Non è vero! Qualcosa di buono ha fatto. Ha aperto un negozio che, con poco tempo, ma, con grande volontà, lo ha trasformato da rivendita di pomodori e teghe marine in farmaceutica intercalando con articoli vari e terraglie. Ha fatto bene, veramente bene! Ognuno fa i propri affari e il ferro va battuto quando è caldo, anche se lui dice che lo ha fatto per il bene assoluto del paese. Il Picacchione, che ha voluto dare una pizzicatina a tutti, non teme che il così detto *"Scelba"* si risenta troppo di questo scherzo.

Se si è intrufolato in tutti i comitati cittadini, non l' ha fatto perchè sia eccessivamente megalomane, bensì perchè vuol dare l' impressione o dimostrare che il nomignolo di *"Scelba"* per lui sia poca cosa, ma dovrebbe essere, per lo meno *"Ministro di tutti i portafogli"*.

Chi ne risente di tutta questa sua voglia di comandare è la propria Moglie che ha veduto trasformarsi il suo negozio in una stanza di Montecitorio; ove si impiantano discussioni di carattere amministrativo (focatico, giornate obbligatorie, sussidi, assistenza e pugni sul muso) facendo poi arrabbiare il caro e nostro *"Scelba"* con il pericolo che gli si chiuda la valvoletta difettosa del suo cuore e procurargli qualche serio fastidio.

Ma chi te l' ha fatto fare?

Il Picacchione riconosce però che tu sei il Consigliere più attivo, anche a costo di crearti dei continui fastidi e affrontando coraggiosamente tutte le gatte più rognose.

Il Picchos

Il Picacchione ritorna...

E' proprio così: Quando il Picacchione è prossimo a far risentire la sua stridula voce, ogn' uno si precipita a esaminare la propria coscienza e si preoccupa di essere attaccato pubblicamente.

Il PICACCHIONE è pettegolo, questo è vero; vuol mettere il naso nelle questioni degli altri; indaga, giudica, condanna, mette anche alla berlina: bisogna però riconoscere che colpisce sempre nel segno giusto ed apprezzare quel linguaggio senza reticenze:

Chi è dunque coraggiosamente attaccato, deve ritenere giusta la critica e fare questo commento: Il Picacchione ha ragione ed io debbo cercare di cambiare strada . . . : l' ambizioso ritornare modesto, il presuntuoso incapace mettersi onestamente da parte, l'ozioso ritornare al lavoro ma senza cambiar mestiere! e così via . . .

Ho ricordato l' uscita del Picacchione dal suo primo numero ad oggi.

Ogni volta qualcuno si è piccato, ha protestato energicamente, ha perfino minacciato di dar querela . . .

Questo qualcuno ha sempre fatto la figura dell' imbecille, e, se ridicolo era, più ridicolo è rimasto!!! Dunque nessuno si offenda!

Ogn' uno sia convinto che il Picacchione parla senza pregiudizi, senza odio e senza un' ombra di cattiveria!

Dice però coraggiosamente quello che pensa senza risparmiare nessuno, attacca inesorabilmente chi merita con la sola speranza di rendergli un buon servizio: di farlo cioè meditare sui suoi difetti e di far sì che si sforzi di correggerli . . .

Chi dunque si rende ridicolo con il suo modo di fare e di agire, cerchi per il suo bene, se ci riesce, a cambiar sistema: Il Picacchione sarà lieto di aver fatto un' opera buona.

Per il cretino nato, che non riconosce in sè stesso quei difetti che il Picacchione gli mette sotto il naso, purtroppo altro non può fare che commiserarlo ed augurargli di incontrare sempre nella vita persone seraficamente disposte a sopportarlo!

Cæsar

Quando Cocò diresse la prora del suo cuoricino assetato d'amore, verso la provincia di Ascoli ed approdò a Forcie, nessuno immaginava che in quel paesino potesse esistere una giovanetta bella aitante, sportiva ed esperta caffettiera come colei che ne divenne la moglie acquistando in poco tempo le funzioni di capo famiglia.

Allora era ancor giovane e i suoi 45 anni di età erano portati mirabilmente bene. Ciò non deve meravigliare se a distanza di 15 anni, oggi la sua giovinezza non accenna ancora a tramontare.

TRA S. MAGNUS DE' LA MARCA
per l'acqua da "Cassù" a
SANTA LUCIA SICILIANA
per l'acqua dei Tulindi della anche Alfina

Un jiornu in una strade 'n Paradisu,
San Jacumu 'ncuntrò Santa Lucia:
Laudatu DDIO jie desse — sempre sola —
rrespose quella co' la vòcca a riso.
T'agghio da di 'nà cosa 'interessante
veni qqua sotto l'ombra de 'ste piante!

Pocu distante ce statia 'nzotà,
guarnitu co' la seta purpurina,
mittete qqui — jiè desse — Signurina,
adesso me te deve presentà:
jiacumu de' la Marca, natu jió
nell'ascularu o scia a Montevrandó.

— Io sugno nata nell'Italia Sbasna,
fu Sirrahsa 'l paesi mia,
mi batterzàn ch'i 'nnome di Lucia,
cussì sta scritto 'i libbri e non ze scansa.
— Vàti chi copiere 'sso' parlà,
discurri vène, parla morèniscia!

Lo va' sapé perché t'agghio chiamata
perchè [illegible]
che proteggi cert'acqua a Tulindi
che dopo de la mia venne strosta.
'Se'acqua farrà bbè, la cura è spiccia,
per chi cià l'occhi pjini de cipicc a!

Senti la mia: Ch'quecent'anni fi,
quasci che a rreccontallo 'n ce sse crede,
me te piglia 'n dolore jiò d'un piede li dr
li drendo lu Cunventu de Sarnà;
la ditu grossu m'era diventatu
quasci cumme 'n zambittu de crasatu.

Lo saccio io che stracciu de dolore!
m'era fattu vini la sudarella,
allora commannai 'na 'mmasciatèlla
a 'nà vecchijetta ch'era intta córe,
la mannài jió la Fonte de Onagnà
e quell'acqua me fici carreggià.

E co' lo vée a ddiggià, m'ero guaritu;
ero vinutu cumme 'n jiocaciu,
dopo sett'otto jierni jiàvo a trottu,
lu dolore der tutto era sparitu.
Quest'a é la storia, se vvù sapè cromo
all'acqua de Onagnà prestai lu nomo.

Ma ll'acqua tua è cumme nèbbia vàsa,
sù la sorgente quilli che ce'à jiè,
non c'è stati nisciù che ss'è guarti,
dunghe lo vidi? cumme ttrò Ssarrà!
Mentre chj vée la mia lajió Ssarrà,
anche sopre a cent'anni po' campà!

Dunghe, cara Sordèlla, dàmme ritta,
tu penza solo de protegge l'occhj,
che ss'acqua non và manco tre bbajiocchj,
'sta cósa chj c'e stati me l'ha detta.
Per còce li ligumi è bbòna invece,
apposta jiè sse dice ll'acqua CÈCE!

Eppù la donna non sà da 'mpiocià
su' certe cose che 'nzó ne diètta,
che staca a ccasa e faccia la soletta,
che penza a rpuli bbene, a cucina,
cumme ha da fà la donna de' famiglia
e ll'acqua chj la vo' che sse la piglia.

La Santa ringrazià e sse r jielle via
scrisse a lu Podestà de' Tulindi
dicennuoje: mio caro Sòr Paci,
all'acqua lèerai lu nome mia,
te daco tembu ar più ventiquattr'ore,
prima che mme trivorga a lu Pretore!

Me sò stuiata da sindi a cciarlà,
Jiacumu de' la Marca m'ha gridatu,
quillu cià 'nà gran testa ch'hà studiatu
capisce tutto perch'è Marchiscià,
perciò lu Patreternu co' lu Figliu,
l'ha 'numminàtu membru ar Gran Cunsigl

(1) Il gran Consiglio del Paradiso, presieduto dal Padre è composto dei Santi più dotti della Chiesa, quali S. S. Agostino, S. Anselmo, S. Isidoro, S. Alfonso, S. Basil

Il Padreterno, di moto proprio, chiamò a far parte di Consesso, S. Giacomo della Marca, per i suoi alti ve ligiosi e per onorare questa regione che diede all'Ita mondo, tanti uomini illustri.